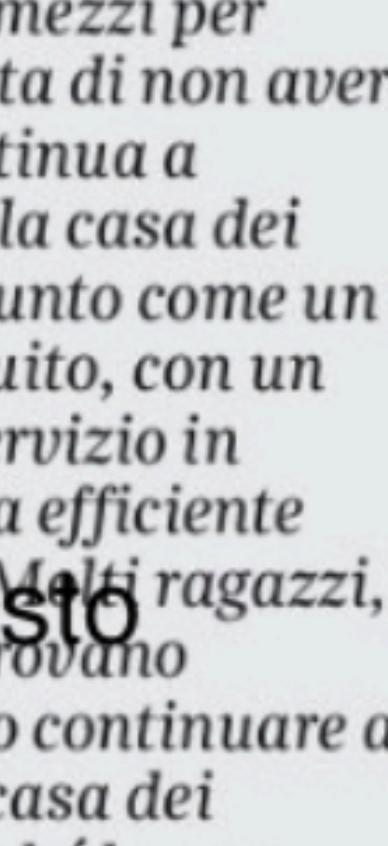


27 ottobre 2023



## ANALISI COMMENTI

### Il corsivo del giorno



## QUESTA CASA NON È UN ALBERGO LO DICE IL GIUDICE

**T**estio Il Tribunale di Pavia, con una sentenza resa nota ieri, ha dato una risposta tecnica ad una domanda angosciante per molti genitori. Che cosa succede dopo la frase perentoria «Questa casa non è un albergo»? Che cosa succede se il figlio, una persona matura, che da tempo ha completato il suo percorso di studi, magari autosufficiente o comunque in grado di procurarsi i mezzi per vivere, fa finta di non avere sentito? Continua a interpretare la casa dei genitori appunto come un albergo gratuito, con un fantastico servizio in camera e una efficiente lavanderia. Molti ragazzi, o ex ragazzi, trovano comodissimo continuare a vivere nella casa dei genitori, perché le case costano, tenerle decentemente in ordine richiede fatica, fare la spesa una volta alla settimana è una noia pazzesca, cucinare è un'impresa titanica.

Ebbene, la nostra giurisprudenza ha sempre meno pazienza con questi adulti più o meno giovani e ha fissato chiaramente i confini degli obblighi dei genitori. I figli hanno

diritto a vivere nella casa dei genitori solo fino a che non hanno completato il loro percorso di studi al quale devono applicarsi con diligenza. Terminati gli studi, hanno diritto ad un po' di tempo per cercarsi un lavoro, ma questo non necessariamente deve essere adeguato alle loro aspirazioni o al loro titolo di studio: la vita non sempre è generosa, ma le difficoltà non possono essere scaricate sulle spalle dei genitori. Dopo la fine del percorso di istruzione, i genitori possono pretendere che i figli vadano a vivere altrove e sono solo obbligati a versare loro un assegno alimentare solo se i figli si trovano in uno stato di bisogno, cioè se sono in una situazione di indigenza.

Una annotazione importante: i genitori non possono estromettere il figlio da casa in modo

brutale, ad esempio cambiando la serratura della porta. Così non si può fare! Devono, come nel caso

pavese, rivolgersi ad un giudice. Sarà il giudice ad ordinare al figlio di trovarsi una nuova casa.